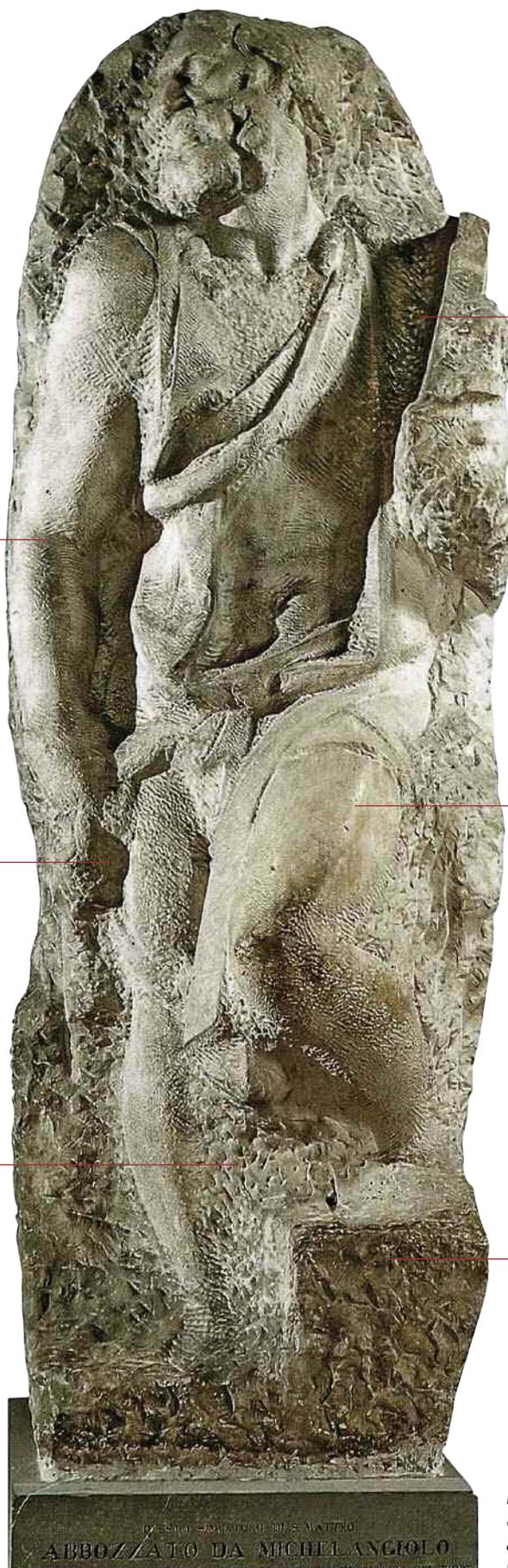




*Michelangelo, Pietà, 1497-1499. Marmo, altezza 174 cm, larghezza 195 cm.
Roma, Basilica di San Pietro.*



*Michelangelo, David, 1501-1504.
Marmo, alt. 434 cm (base esclusa).
Firenze, Galleria dell'Accademia.*



La figura prende forma mediante segni fitti e regolari.

L'opera è un esempio di 'non finito': la tecnica scultorea si può osservare molto bene nelle sue diverse fasi, in quanto alcune parti sono appena sbazzate, altre portate quasi allo stadio finale.

Tracce lasciate dal *raschietto* e dalla *gradina*, scalpello dentellato.

Il blocco di marmo, estratto dalle pregiate cave di Carrara, era in origine un parallelepipedo.

Con il *trapano* lo scultore procedeva per gradi di profondità nel blocco di marmo.

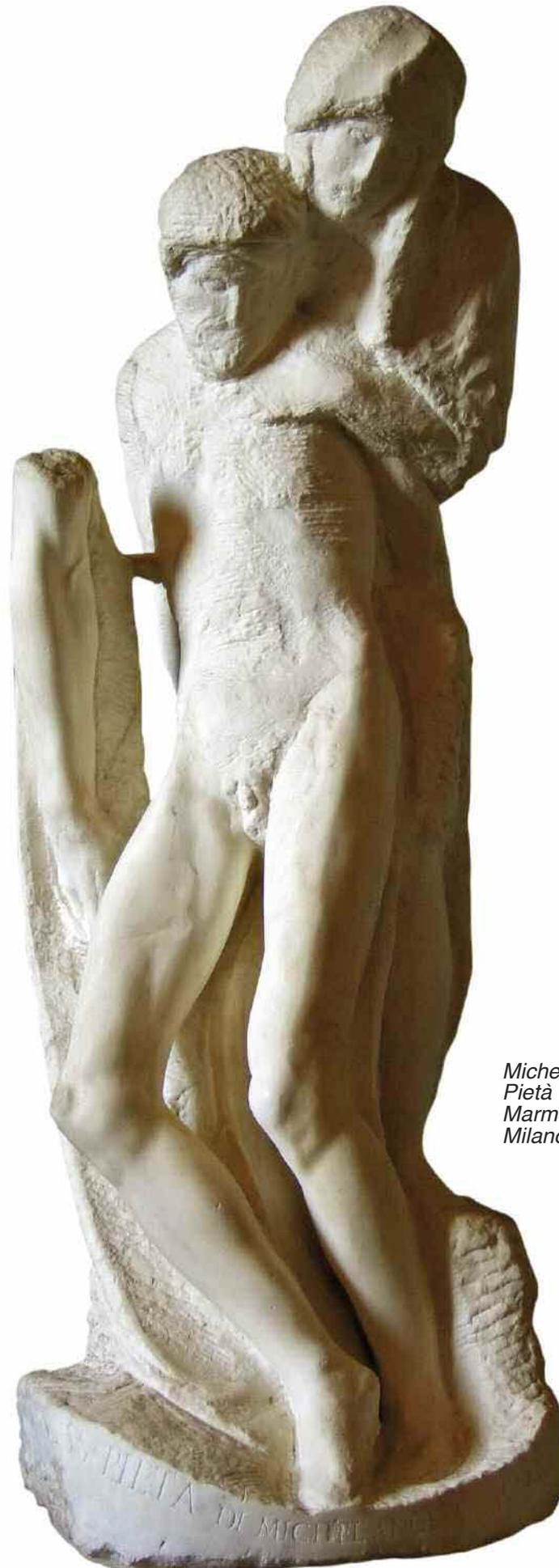
Parte finemente lavorata, pronta per la rifinitura e la levigatura finale. Grazie all'aggiunta di una patina di cera, la superficie diventerà lucida e riflettente.

La sbazzatura è la fase in cui si tolgono i pezzi più consistenti di materia. Sono visibili i segni lasciati dagli *scalpelli* e dalla *martellina*.

Michelangelo Buonarroti, San Matteo, 1505. Marmo, alt. 216 cm. Firenze, Gallerie dell'Accademia.



*Michelangelo,
Mosè. 1515 ca.
Alt. 235 cm. Marmo
Roma, chiesa di
San Pietro in Vincoli.*



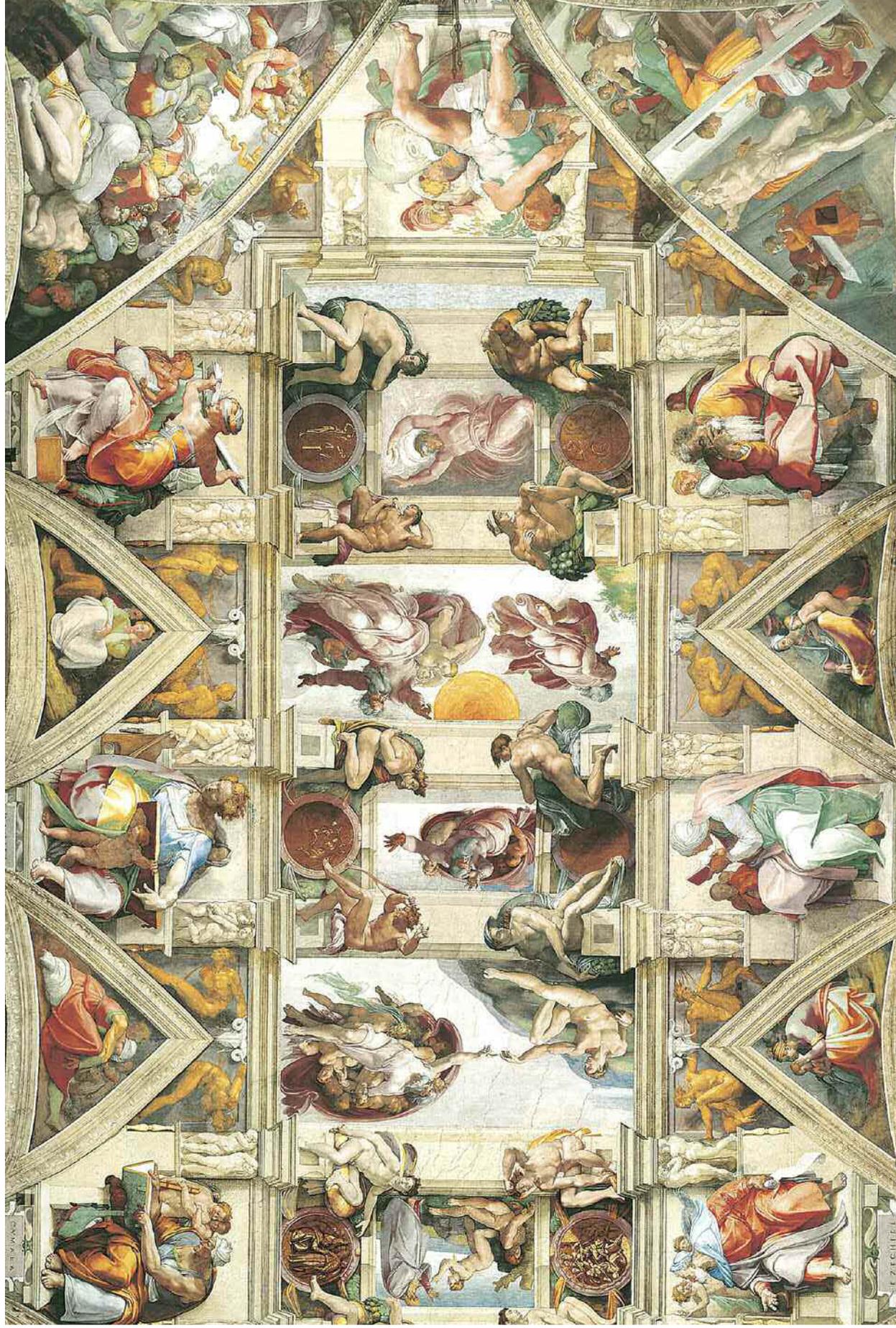
*Michelangelo,
Pietà Rondanini, 1552-1564
Marmo, altezza 195 cm.
Milano, Castello Sforzesco.*



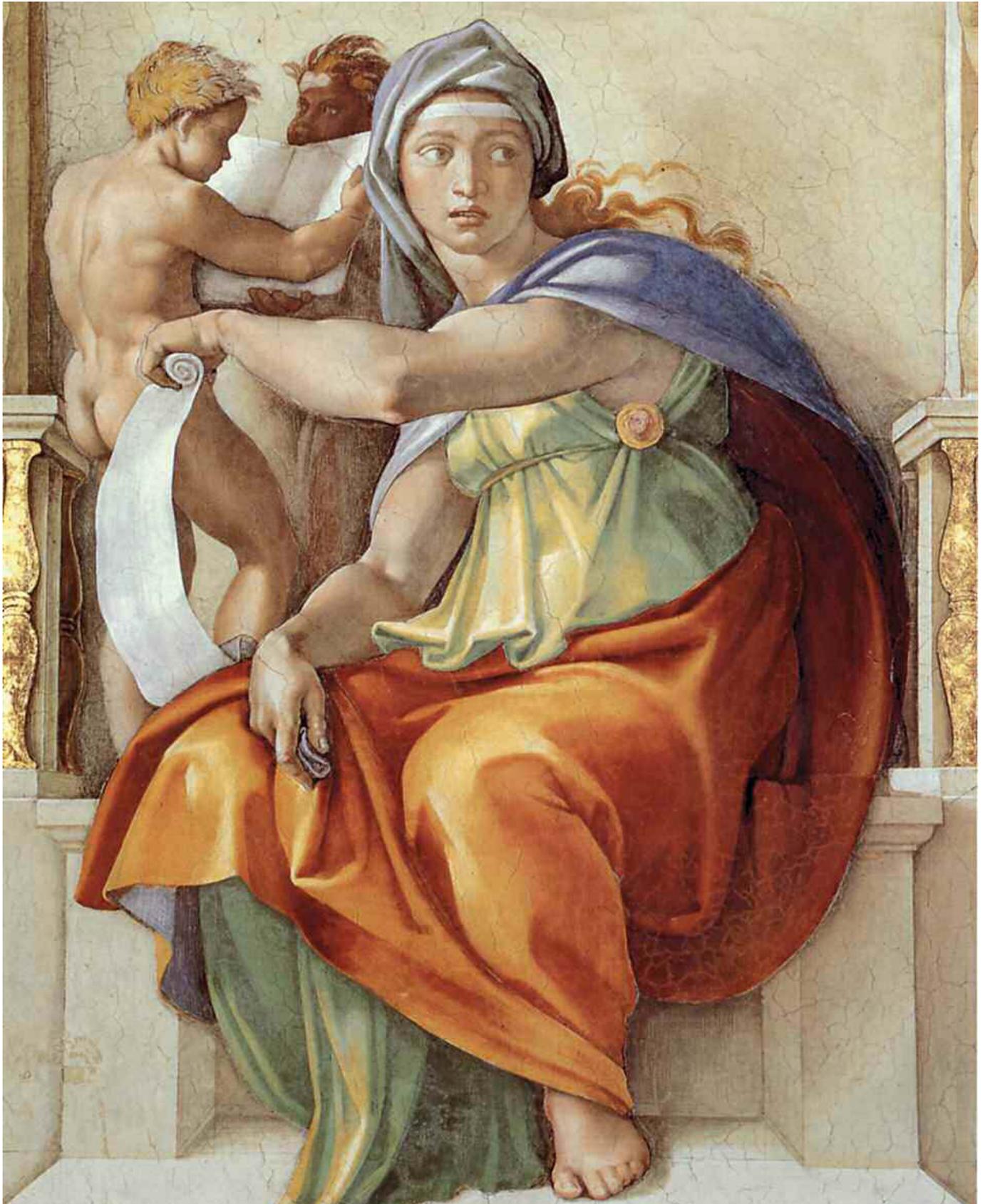
*Michelangelo, Sacra famiglia (Tondo Doni), 1504 circa.
Tempera su tavola, diam. con la cornice 120 cm. Firenze,
Galleria degli Uffizi.*



Michelangelo, La volta della Cappella Sistina. 1508-1512.
13x36 m. Affresco. Roma, Vaticano. Parte di sinistra.



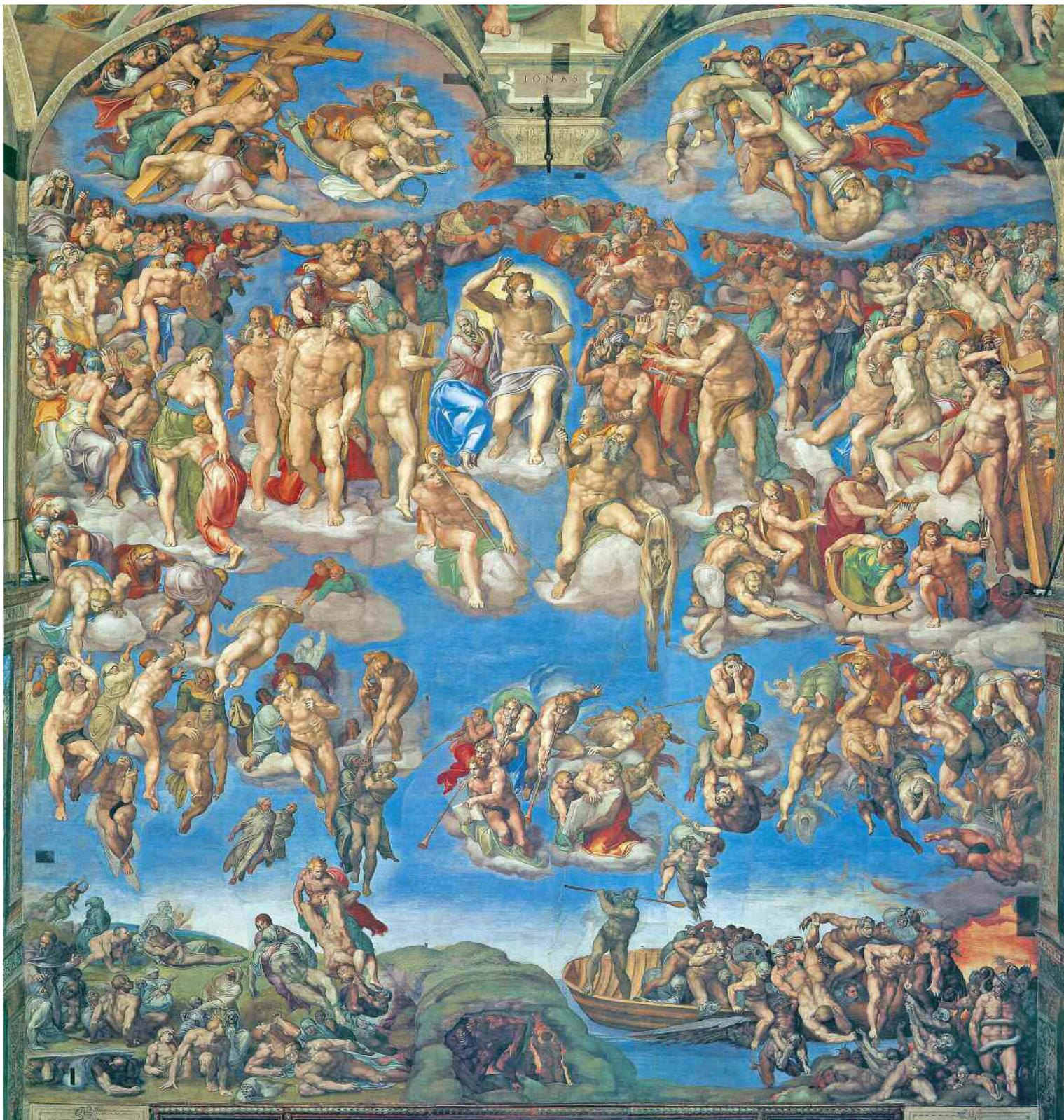
Michelangelo, La volta della Cappella Sistina. 1508-1512.
13x36 m. Affresco. Roma, Vaticano. Parte di destra.



Michelangelo, Sibilla delfica, volta della Cappella Sistina.



Michelangelo, Sibilla delfica, volta della Cappella Sistina.



La scena è divisa in **tre fasce orizzontali**: la più alta corrisponde al Paradiso, la più bassa all'Inferno e quella intermedia, la più dinamica, è il teatro in cui si consuma il dramma dei dannati ricacciati all'Inferno.

La scena è comunque unitaria e si svolge in uno spazio di color celeste, senza l'uso di architetture sullo sfondo.

I corpi seguono un movimento vorticoso intorno al Redentore: i salvati salgono e i dannati scendono, condotti dal movimento delle braccia del Cristo.

L'artista non cerca più la bellezza esteriore dei corpi: essi, infatti, sono più tozzi e meno armoniosi rispetto a quelli della *Volta*.

Le contorsioni dei busti e le espressioni drammatiche dei volti esprimono in modo esasperato le pene e i tormenti dei dannati.

Michelangelo, *Giudizio Universale* (1541). Particolare raffigurante i dannati.



Michelangelo, Atrio della Biblioteca Laurenziana, 1523-1534. Firenze.



Michelangelo, Sacrestia Nuova, 1520-1534. Firenze, Basilica di San Lorenzo.

Una lunga scalinata rivolta alla città si conclude di fronte a **Palazzo dei Senatori**, che diviene così un fondale scenografico.

La piazza trapezoidale, per effetto della prospettiva, viene percepita come regolare e solenne.

Michelangelo sfruttò la disposizione obliqua dei due edifici esistenti, **Palazzo dei Senatori** e **Palazzo dei Conservatori**, realizzando un nuovo palazzo simmetrico a quest'ultimo, in modo da configurare una piazza trapezoidale.



Al centro, attorno alla statua, il selciato della piazza ha superficie leggermente convessa e riporta un disegno a conformazione stellare, entro una forma ovale.

*Michelangelo,
Veduta generale
della Piazza
del Campidoglio,
dal 1537.
Roma.*

Il disegno della piazza genera un effetto di dilatazione, opposto alla tensione di accentramento determinata dai palazzi obliqui.

1. Palazzo dei Conservatori
2. Palazzo dei Senatori
3. Palazzo Nuovo
4. La piazza, con il disegno pavimentale e la statua equestre di Marco Aurelio



Michelangelo, Cupola della Basilica di San Pietro, 1588-1590. Roma. Città del Vaticano.